

## CAMERA DEI DEPUTATI

XIV Commissione (Politiche Unione Europea)  
20 ottobre 2009

### **ATTI DEL GOVERNO**

*Martedì 20 ottobre 2009. - Presidenza del vicepresidente, Gianluca PINI, indi del vicepresidente Enrico FARINONE.*

La seduta comincia alle 14.35.

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.**

**Atto n. 112.**

***(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole).***

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 13 ottobre 2009.

Sandro GOZI (PD) sottolinea la particolare importanza della direttiva 2006/54/CE, che lo schema di decreto legislativo in esame è volto a recepire. Essa riassume una serie di interventi comunitari in materia, operando una semplificazione e un riordino della disciplina di settore, anche al fine di un adeguamento alle pronunce della Corte di giustizia. Si tratta peraltro di temi sui quali l'Italia deve fare ancora molti passi avanti, al fine di pervenire - tra l'altro - ad una migliore conciliazione del ruolo della donna in famiglia e nel mondo de lavoro.

Deve tuttavia registrare alcuni elementi negativi contenuti nello schema di decreto predisposto dal Governo, che - tenuto conto degli obiettivi che la direttiva si prefigge e della peculiarità della situazione italiana - non appaiono soddisfacenti.

Si riferisce innanzitutto alla clausola di invarianza degli oneri recata dall'articolo 6; ritiene infatti del tutto illusorio pensare di poter ottenere risultati apprezzabili in un ambito quale quello della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione senza destinare alcuna risorsa aggiuntiva a tale obiettivo. Non sembra dunque emergere una reale volontà del Governo di intervenire; si sarebbe potuto, a suo avviso affrontare il tema anche in connessione con quello della riforma del sistema pensionistico, così da destinare le risorse recuperate in tal ambito alla applicazione della direttiva in oggetto.

Ricorda quindi che la direttiva prevede l'obbligo per gli Stati membri di designare organismi indipendenti per la promozione, l'analisi, il controllo e il sostegno della parità di trattamento. Tali compiti vengono attribuiti ai consiglieri di parità nazionali o locali, ciò che lascia perplessi anche in relazione alla soppressione - contenuta nella lettera *i*), del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento - del limite di un solo mandato per tali figure. Si tratta di un intervento che, attribuendo piena discrezionalità ai Ministri competenti, appare illogico, rispetto all'obiettivo fissato dalla direttiva di garantire indipendenza, trasparenza e imparzialità degli organismi di controllo.

Richiama quindi le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *h*), che modificando l'articolo 12 del decreto legislativo n. 198 del 2006, introducono la previsione di una procedura di valutazione comparativa, espletata dal Ministro del lavoro di concerto con il

Ministro per le pari opportunità, ai fini della designazione dei consiglieri di parità regionali e provinciali, in caso di loro mancata designazione entro i sessanta giorni successivi alla scadenza del mandato, o di designazione effettuata in assenza dei requisiti richiesti dall'articolo 13, comma 1. Ritiene in proposito che si sarebbero dovuti introdurre criteri di valutazione più innovativi rispetto ad una generica «procedura di valutazione comparativa» operata dai Ministri. Ipotizza, ad esempio, la creazione di un comitato indipendente, composto da autorevoli figure, che avrebbe potuto sottoporre al Governo una rosa di nomi tra i quali scegliere.

Sottolinea, in conclusione, l'opportunità che la Commissione, nel parere che si accinge ad esprimere evidenzi l'opportunità di apportare modifiche allo schema di decreto, con specifico riferimento alle questioni evidenziate.

Enrico FARINONE (PD) si sofferma a sua volta sulla clausola di invarianza degli oneri, chiedendo alla relatrice una chiara presa di posizione sul punto. Occorre che il Governo e la maggioranza si assumano le proprie responsabilità politiche e manifestino con chiarezza la volontà di applicare concretamente la direttiva in questione, a tal fine abrogando l'articolo 6 dello schema di decreto in esame e stanziando apposite risorse.

Gianluca PINI, *presidente*, non ritiene possibile intervenire sulla clausola di invarianza degli oneri recata dall'articolo 6 dello schema di decreto, anche tenuto conto dei contenuti della disposizione di delega; ricorda tuttavia che è nella facoltà della Commissione assumere una posizione forte sul punto anche mediante l'approvazione di un atto di indirizzo al Governo, quale una risoluzione in Commissione.

Giuseppina CASTIELLO (PdL), *relatore*, conferma l'impossibilità, già manifestata dal vicepresidente Pini, di un intervento modificativo dell'articolo 6 del provvedimento in esame. Tenuto conto, tuttavia, del rilievo della questione e del particolare impegno profuso dal Ministro per le pari opportunità, ritiene senz'altro importante che la Commissione si faccia portavoce, mediante apposite iniziative, dell'esigenza di adeguato finanziamento delle politiche di parità e di pari opportunità.

Ricordato quindi che il 18 settembre 2008 la Commissione ha inviato all'Italia una lettera di messa in mora per non corretta trasposizione delle direttive 2002/73/CE e 2006/54/CE relative alla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro e in considerazione dell'urgenza di provvedere, formula una proposta di parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame.

Sandro GOZI (PD) non può che accogliere con perplessità la proposta del relatore, che pur dichiarando di condividere le motivazioni dell'opposizione, formula un parere che non reca alcuna valutazione in proposito, nemmeno in premessa.

Preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nicola FORMICHELLA (PdL) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.